

Errori cognitivi nel trading

Dalle ricerche di Ellis e Beck (1960) sappiamo che esistono errori cognitivi, così come definiti dalla Cognitive Therapy di Beck, che sono i seguenti:

- **pensiero dicotomico:** le cose sono viste in termini di categorie mutualmente escludentisi senza gradi intermedi. Ad esempio, una situazione o è un successo oppure è un fallimento; se una situazione non è proprio perfetta allora è un completo fallimento. ("o tutto o nulla");
- **ipergeneralizzazione:** anche definito come "globalizzazione"; uno specifico evento è visto come essere caratteristica di vita in generale o globale piuttosto che come essere un evento tra tanti. Ad esempio, concludere che se qualcuno ha mostrato un atteggiamento negativo in una occasione, non considera poi le altre situazioni in cui ha avuto atteggiamenti più opportuni. ("di tutta l'erba un fascio");
- **astrazione selettiva:** un solo aspetto di una situazione complessa è il focus dell'attenzione, a altri aspetti rilevanti della situazione sono ignorati. Ad esempio, focalizzare un commento negativo in un giudizio sul proprio lavoro trascurando altri commenti positivi. ("bicchiere mezzo vuoto");
- **squalificare il lato positivo:** le esperienze positive che sono in contrasto con la visione negativa sono trascurate sostenendo che non contano. Ad esempio, non credere ai commenti positivi degli amici e colleghi dubitando che dicano ciò solo per gentilezza. ("ciò non conta nulla, conta di più ... ");
- **lettura del pensiero:** un soggetto può sostenere che altri individui stiano formulando giudizi negativi ma senza alcuna prova evidente di ciò che afferma. Ad esempio, affermare di sapere che l'altro ci giudica male anche contro la rassicurazione di quest'ultimo. ("ti ho già capito");

- **riferimento al destino:** l'individuo reagisce come se le proprie aspettative negative sugli eventi futuri siano fatti già stabiliti. Ad esempio, il pensare che qualcuno lo abbandonerà, e che lo sa già, e agisce come se ciò fosse vero. ("lo so già"). Insieme al precedente formano il "salto alle conclusioni", cioè il caso esemplare di inferenza arbitraria;
- **catastrofizzare:** gli eventi negativi che possono verificarsi sono trattati come intollerabili catastrofi piuttosto che essere visti in una prospettiva più pratica e moderata. Ad esempio, il disperarsi dopo un brutta figura come se fosse una catastrofe terribile e non come una situazione semplicemente imbarazzante e spiacevole. ("è terribile se...");
- **minimizzazione:** le esperienze e le situazioni positive sono trattate come reali ma insignificanti. Ad esempio, il pensare che in una cosa si è positivi ma che essa non conta in confronto ad un'altra più importante. ("niente conta veramente di quello che faccio");
- **ragionamento emotivo:** considerare le reazioni emotive come reazioni strettamente attendibili della situazione reale. Ad esempio, concludere che siccome ci si sente sfiduciati, la situazione è senza speranza. ("se mi sento così allora è vero");
- **doverizzazioni:** l'uso di "dovrei", "devo", "bisogna", "si deve", segnala la presenza di un atteggiamento rigido e tendente alla confusione tra "pretendere" e "desiderare", e ciò è in diretta connessione con regole personali. Ad esempio, il pensare che un amico deve stimarci, perchè bisogna stimare gli amici. ("devo ...", "si dovrebbe ...", "gli altri devono ...");
- **etichettamento:** identificare qualcuno tramite una etichetta globale piuttosto che riferirsi a specifici eventi o azioni. Ad esempio, il pensare che si è un fallimento piuttosto che si è inadatti a fare una certa cosa ("è un");
- **personalizzazione:** assumere che il soggetto stesso è la causa di un particolare evento quando nei fatti, sono responsabili altri fattori. Ad esempio, considerare che una

momentanea assenza di amicizie è il riflesso della propria inadeguatezza piuttosto che un caso. ("è colpa mia se...");

Tra questi la catastrofizzazione è il fenomeno, opposto a quello dell'iperottimismo, più frequente nell'investitore di borsa. E' il fenomeno per cui il piccolo investitore in borsa perde sempre. La borsa diventa un animale pericoloso, nessuno può guadagnare in borsa ecc.

Matematicamente parlando questa assunzione è totalmente errata. La borsa è un gioco a somma zero: cioè dove qualcuno perde significa che vi è qualcuno che guadagna, in quanto deve per forza aver assunto posizione uguale e contraria a quella del perdente. E' sintomatica la richiesta che mi ha fatto un mio vecchio professore delle superiori: "Caro Zagatti, mi può indicare un titolo acquistando il quale non dico si potrebbe guadagnare, ma almeno non perdere?"

Il fenomeno della catastrofizzazione è molto visibile nelle situazioni di panico del mercato. I piccoli risparmiatori (parco buoi) esce dalla borsa e non ci entrerà mai più, e verrà poi rimpiazzata dalla nuova generazione che non ha la memoria storica dei trascorsi borsistici .

In sintesi, si può notare quanto la cognitivtà del trader sia minata da fattori e tensioni emotive le quali, se non possono essere completamente eliminate, possono perlomeno essere riconosciute e, grazie a tale consapevolezza, tenute sotto controllo.



Roberto Zagatti è il fondatore di www.studioforex.it

Laureato in Economia (indirizzo psicologico) e in Giurisprudenza, è approdato ai mercati del forex e delle commodities dopo una lunga esperienza nel settore bancario e della promozione finanziaria. La sua metodologia d'analisi dei mercati prende spunti sia dalla matematica del caos sia da indicatori para-fondamentali.

È membro affiliato della CFA Italian Society e membro della IAREP (International Association for Research in Economic Psychology)